

# Il sifone di Riomartino

**Attilio Eusebio**



*“Nel marzo del 1957 una nostra spedizione si era arrestata dinanzi al sifone terminale; non disponendo ancora il gruppo di attrezzature subacquee, furono esplorati tutti i rami superiori della grotta nella speranza di trovare un passaggio che permettesse di superare l'ostacolo. Purtroppo però tutti gli sforzi furono vani e l'unica via da seguire risultò essere quella di tentare un'immersione in apnea: il 19 marzo 1958 Beppe, indossata una muta stagna, si tuffò per primo, ma dopo alcuni tentativi rinunciò all'intento avendo constatato*

*che il sifone era molto profondo e a suo avviso impossibile da superare in apnea. Si arrivò così al gennaio del '60, quando alcuni altri ritentarono la prova ed ottennero il medesimo risultato di Beppe....”* Questo scrivevano Eraldo Saracco e Dario Sodero, su Grotte n°17 del 1961-1962 raccontando il prologo alla loro avventura subacquea a Riomartino.

La storia prosegue *“Fu così che il 21 ottobre scorso partimmo in compagnia di Marziano Di Maio e di Edoardo Prando, schiacciati in una macchina tra corde, bombole, chiodi, maschere e martelli. Dopo due ore di viaggio in simile compagnia, arrivammo nel pomeriggio a Crissolo e scaricato tutto il materiale lo trasportammo, carichi come muli, fino alla sala della cascata, a circa 600 m dall'ingresso. Ritornammo a tarda sera in paese dove ci attendeva un'abbondante cena che per noi due avrebbe dovuto bastare fino al pomeriggio della domenica. Una lauta cena e un buon vino però rendono il sonno molto pesante e così per un puro caso al mattino ci svegliammo all'ora prestabilita. Secondo il*



piano accuratamente studiato, tuttavia, alle 7 indossavamo le mute alla base della cascata. Recuperato il materiale depositato la sera precedente ci legammo in due cordate: Edoardo con Dario e Marziano con Eraldo...omissis. ...Dopo notevoli sforzi per il peso dell'attrezzatura e la difficoltà di far passare i sacchi nelle strettoie della grotta, alle 11 raggiungemmo la "sala dei massi" a pochissimi metri dal sifone. Più di mezz'ora durò la messa a punto degli autorespiratori e delle mute e in questo lasso di tempo potemmo anche riposarci un po'.

Per passare il sifone profondo circa 6 m abbiamo fatto 8 immersioni raggiungendo la lunghezza di circa 27 m; con l' aiuto della sezione approssimativa del condotto subacqueo che abbiamo disegnato ci è ora possibile descrivere una per una le immersioni e le varie profondità raggiunte. Ore 12 circa: decidiamo di immergerci separatamente per non intralciarci a vicenda visto che l'entrata sembra molto stretta. Ci leghiamo con due sagole diverse, una rossa e una bianca, che sono tenute una da Edoardo e l'altra da Marziano. Mentre uno di noi si immerge l' altro si tiene pronto ad intervenire al primo segnale di pericolo. Le pile rischiarano molto bene l'acqua cristallina del torrente."

Il racconto va avanti per un paio di pagine ed è molto interessante seguire le vicende di queste prime avventure speleosubacquee, con materiali e procedure che ora ci sembrano alieni. Ma ecco ancora le conclusioni dei due speleo sub: "Tuttavia come primo risultato della nostra attività subacquea, questa immersione che a nostro avviso è la prima in Italia compiuta in acque ipogee così fredde, può senz'altro dirsi riuscita. Nostra intenzione è di tentare prossimamente anche il sifone successivo impiantando oltre il primo una base telefonica che permetta di controllare l'andamento delle varie immersioni con una maggior sicurezza. L'attrezzatura subacquea impiegata in questa immersione era la seguente:

- \* Un autorespiratore bibombola ad aria
- \* Un autorespiratore monobombola ad ossigeno
- \* Due mute in foglia di gomma- due tute in tela
- \* Due maschere- due pile subacquee a 4 batterie
- \* Due sagole in nailon - due martelli - due paia di polacchi.
- \* Due cinture per zavorramento (più qualche pietra)".

Nonostante le buone intenzioni la cronaca non riporta nessun altro tentativo, forse i belgi (o i francesi) negli anni 90 provarono a cercare di passare ma senza risultati e senza pubblicizzare il tentativo, solo la presenza di una preesistente sagola lascia intendere che qualcuno nel frattempo ci avesse provato. Arriva così il 2002 quando il Gruppo Speleologico Valli Pinerolesi (GSVP), nell'ambito del "Progetto Rio Martino", organizza una nuova campagna di immersione coinvolgendo lo speleo-sub Paolo Testa: la sua immersione porterà l'esplorato a circa 60 metri di sviluppo per 11 metri di profondità e pare che continui.

Così passa ancora un po' di tempo, cambiano le persone, cambiano le attrezzature ma l'idea di riprovarci è sempre viva soprattutto nella mente del nuovo gruppo di Saluzzo e degli amici che ha coinvolto in una nuova dimensione della speleologia al di fuori dei vecchi schemi dei gruppi. Complice l'AGSP, tra fine 2008 e inizio 2009 la grotta è attrezzata



zata e disarmata per ben due volte: prima le condizioni meteo e poi una frana sulla strada vanificheranno i nostri programmi. Ma l'idea c'è appunto: forte e chiara.

Il terzo tentativo è il 18 ottobre, anche in questo caso le condizioni meteo sono avverse, una nevicata di 15 cm ostacola il tutto ma la determinazione è forte, gli speleo di Saluzzo avevano già riattrezzato la grotta e tutti erano pronti a far la loro parte.

L'appuntamento è alle 9 del mattino al parcheggio della Spiaggia di Crissolo, circa 30 persone tra cui i due speleo-sub: Alberto Cavedon ed il sottoscritto di appoggio. Il materiale sale lentamente ma con una progressione impressionante, mosso da una volontà e da un numero di speleo che non risparmiano energie. Verso le 15 circa siamo tutti davanti al sifone. Ma eccolo dalla viva penna di Alberto:

*“ Si inizia a riempire i sacchi speleo con l'attrezzatura, alla fine saranno circa una ventina. Il primo tratto di avvicinamento riusciamo a percorrerlo con la jeep e poi a piedi in mezzo al bosco godendoci il panorama delle montagne e degli alberi innevati. Finalmente arriviamo alla grotta. Purtroppo c'è una nota dolente: all'ingresso della grotta è stata messa una cancellata in acciaio che a dir poco è orribile e deturpante. Sono le 10 quando entro per ultimo con Poppi e un altro paio di persone, e inizio la progressione verso il sifone che si trova a circa un chilometro e mezzo dall'ingresso. Il materiale viaggia a una velocità incredibile e l'unica raccomandazione che faccio ai ragazzi è quella di avere un occhio di riguardo al sacco che contiene il mio rebreather Voyager, devono trattarlo bene il mio bambino!! Dopo un primo tratto piano e molto semplice si arriva in una grande sala con una cascata, qui i sacchi vengono issati per un pozzo di 40 metri. Noi invece facciamo un altro giro che comporta dei "saltini" di 3-4 metri, delle arrampicate in libera e dei meandri. Arrivato alla sommità del pozzo il materiale viaggia su teleferiche e passaggi di mano. Giunti alla sala del tavolo, ultimo posto asciutto, io e Poppi ci cambiamo dell'attrezzatura speleo per metterci le mute. Percorriamo gli ultimi metri strisciando nell'acqua e finalmente arriviamo a destinazione. La prima cosa che faccio è quella di vedere come si presenta il sifone e la seconda è controllare se il mio "bambino" è arrivato intatto. Tutto ok, inizio il montaggio e la ricerca dei vari componenti. Mi immergerò con il reb in chiuso con diluente aria e avrò un 7 lt di emergenza in*



aperto. Assieme a me e Poppi sono giunti fin lì 10 speleo, che restano affascinati nel vedere le attrezzature subacquee. Sono le 16.30 e sono pronto a partire. Attacco la sagola ad uno spuntone esterno e metto la testa sott'acqua. Fatti appena 2-3 metri la grotta si restringe e faccio veramente fatica ad avanzare. Passano diversi minuti prima di riuscire, scavando sulla sabbia del fondo, a forzare questo passaggio. Sono pure riemerso per tranquillizzare gli altri che vedevano le mie luci sempre ferme nello stesso posto. Il problema ora è che la visibilità è ridotta a zero... Restando fermo, la leggera corrente e l'assenza di bolle da parte mia, riesce a pulire abbastanza e quindi proseguo. La grotta si allarga consentendomi un passaggio agevole, gira leggermente a sinistra e scende su un piano inclinato di 45 gradi. Il fondo continua ad essere sabbioso e devo fermarmi per lasciare pulire l'acqua. Dopo circa una cinquantina di metri a 12 metri di profondità incontro un secondo restringimento, questo mi sembra più stretto del primo. Mi giro e provo a scendere con le pinne. Niente da fare, non si passa!! Non voglio dargliela vinta e inizio a scavare il fondo per facilitare il passaggio. Problema: a parte la visibilità che si azzerava c'è il fatto che, essendo in discesa, tutta la sabbia che sposta viene sostituita da quella che scende da sopra. Dopo innumerevoli tentativi e ripensamenti mi vedo costretto a rinunciare in quanto sono sorti altri problemi più importanti: la valvola di carico della stagna e quella di carico dell'ossigeno sul rebreather sono bloccate a causa della sabbia. Riemergo parecchio deluso per la non riuscita dell'esplorazione ma ancora stando in acqua prometto ai ragazzi che si riproverà. Oramai è una sfida aperta. Ci incamminiamo verso l'uscita che rivedremo alle 21, il "bambino" nel frattempo è stato rinominato "figlio di p..." visto il peso e la stanchezza di chi se l'è dovuto scorazzare per l'intera giornata!! Voglio ringraziare tutti i presenti e assicurarvi che, se avrete ancora voglia di accompagnarvi, a breve con un'attrezzatura adeguata, la rifacciamo."

Alberto è rimasto in acqua per circa un'oretta senza purtroppo riuscire a superare in modo determinante il fondo precedente, tuttavia la spedizione ha avuto una eco eccezionale e dal mio punto di vista è stata un successo senza precedenti. L'enorme sforzo organizzativo e fisico ha coinvolto 35 speleo provenienti dalle più disparate parti del Piemonte e non solo che senza provincialismi e personalismi hanno collaborato per un fine comune dimostrando grande serietà e competenza. Alla fine tutti si sono divertiti e si sono sentiti parte di un unicum finalizzato al raggiungimento di un obiettivo comune in cui gli speleo sub erano soltanto l'anello finale di una lunga catena che aveva permesso di arrivare fin lì. Grazie a tutti ed alla prossima.

Hanno partecipato: Manuela Gens, Roberto Reho, Simona Tribbia, Stefano Lacaria, Laura Sargiotto, Valter Calleris, Valter Pizzoglio, Luigi Barcellari, Carlo Curti, Laura Ponzi, Chiara Silvestro, Piermario, Pietro, Kes, Marco Massola, Marco Cotto, Flavio Ghiro, Massimo Sobrero, Roby Jarre, Simone Latella, Attilio Eusebio, Dario Bonino, Alberto Cravero, Alberto Cavedon e Valentina, Marco Giraudo, Stefania Maruti, Gabriele Morel, Fausto Salvatico, Gabriele Canavese, Eric Rivoiro, Daniele Fringuello, Ettore Ghielmetti, Maurilio Chiri e Rosanna Giordana.

